SETTIMANA POLITICA

Nuove conferme per l'intesa

Il paese ha sopportato nei giorni scorsi, con la barbara sparatoria presso l'Università di Roma e l'assassinio di un agente di polizia ad opera di bande armate di cosiddetti «autonomi», un'altra prova molto dura. La Segreteria del PCI ha subito invitato i lavoratori e il popolo a reagire per sconfiggere «le nuove torbide trame della strategia della tensione», per poter «avanzare, nella democrazia, verso le riforme e il rinnovamento della società». «Ogni compiacenza verso la violenza e ogni tolleranza verso la provocazione armata — essa ha dichiarato — vanno bandite». Si tratta di difendere la democrazia e di ristabilire un clima di convivenza civile.

La risposta dei lavoratori e delle forze democratiche è stata ampia e ferma. Non vi è dubbio che i gruppi della provocazione hanno subito una sconfitta politica, dovendo constatare il loro accentuato isolamento. E tuttavia la situazione resta gravida di pericoli, anche per il logoramento a cui è giunto il quadro dei rapporti politici su cui si regge il governo della «non sfiducia».

Del resto, perplessità e critiche hanno suscitato alcuni atti concreti, come il divieto di tenere manifestazioni per più di un mese a Roma, e il tono di certe dichiarazioni del ministro dell'interno Cossiga. PCI, PSI, PSDI, PRI e Federazione sindacale unitaria hanno deplorato e chiesto un pronto riesame della decisione che tocca l'esercizio dei diritti democratici nella Capitale, sottolineando che la partecipazione e il sostegno dei lavoratori e delle masse popolari sono di aiuto, e non già di ostacolo, alla tutela dell'ordine pubblico. Quanto al problema della risposta a chi fa uso delle armi, non è una novità — come potrebbe invece apparire da certi «proclami» — che lo Stato repubblicano debba essere salvaguardato e che gli agenti di polizia abbiano il diritto e il dovere di difendere la propria vita. Vi sono per questo leggi e norme, a cui occorre attenersi con saggezza e senso di responsabilità. Ma soprattutto bisogna che un viso che vuol apparire «duro» non nasconda incapacità nell'azione pratica e nella prevenzione.

NATTA — Programmi e quadro politico

Anche gli sviluppi di questi giorni rendono in definitiva più pressante l'esigenza di nuovi rapporti politici e di un'intesa programmatica tra i partiti democratici. Il compagno Alessandro Natta ha constatato che su tale necessità ormai convengono esplicitamente tutti i partiti della «non sfiducia» e che significative considerazioni in merito sono state fatte anche dai dirigenti della DC, da Moro ad Andreotti. Natta ha però rilevato che la difficoltà essenziale a un'intesa dipende non tanto dal permanere delle «diffidenze storiche» nei confronti del PCI o dalle diversità ideologiche-politiche tra DC e PCI, «quanto piuttosto dagli ostacoli a intraprendere un mutamento reale dei rapporti, a concordare sugli indirizzi politici e programmatici, sulle soluzioni concrete dei problemi». Questo dei contenuti, dunque, è il punto essenziale, mentre non è pensabile che se su un programma si realizza una intesa effettiva ciò non incida sul «quadro» politico, che «non si configuri un impegno reciproco di collaborazione tra i partiti, che non si determini in tal modo una maggioranza».

COSSIGA — Dai «proclami» all'efficienza

Nel dibattito si è registrato un nuovo intervento dell'on. Moro, il quale è sembrato soprattutto preoccupato di fronteggiare perplessità e malumori (quando non più esplicite opposizioni) di settori della DC di fronte all'esigenza di aprire una nuova fase politica. Egli ha ricordato che la DC, se ha la forza di «paralizzare», è anche nella condizione di «essere paralizzata»: questo è il problema politico centrale in Italia oggi, poiché è evidente che la reciproca «neutralizzazione» tra forze contrapposte risulterebbe «sterile e suicida». Occorre dunque cercare una intesa, che Moro sollecita su «programmi concordati» escludendo «globali alleanze politiche». La situazione italiana è del resto tanto «fragile», a giudizio del presidente dc, che occorre sgombrare il campo dalle false alternative: un'opposizione a fondo, da chiunque condotta, spaccherebbe il Paese e lo condurrebbe alla rovina; anche per questo è assurdo ipotizzare un passaggio della DC all'opposizione; in terzo luogo, elezioni politiche anticipate sarebbero «gravemente destabilizzanti».

Mercoledì prossimo si riunirà la direzione della DC. Successivamente dovrebbero riprendere gli incontri tra i partiti.

Andrea Pirandello

Altri disastri sull'agricoltura dopo il gelo

Quando a una calamità naturale si aggiungono inefficienza burocratica e malgoverno

Un angoscioso divario sembra dominare ogni giorno di più la nostra vita nazionale. Mentre si accumulano a una velocità senza respiro i fenomeni patologici, due cose sembrano, imperturbabili, ignorare la pressione dei problemi e l'urgenza delle soluzioni: la plumbea lentezza della burocrazia e l'immobilismo dei vertici democristiani. Questo dualismo non è solo presente negli avvenimenti clamorosi e drammatici che ormai da più di due mesi avvengono nelle università, e che focalizzano, sempre più frequentemente, l'attenzione dell'opinione pubblica. Certo, come hanno ancora una volta dimostrato i fatti recenti di Roma, lì opera la provocazione organizzata. Ma siamo attenti. Molte altre cose, apparentemente meno clamorose, possono operare nello stesso senso, e nel profondo.

Un disastro terribile e silenzioso s'è abbattuto sulla Puglia, e anche su vaste zone del Lazio, dell'Abruzzo, della Sicilia. In due notti, anzi nel breve spazio di poche ore, il gelo improvviso e ripetuto, dopo giorni primaverili, ha distrutto interi raccolti, sparsi in tutta la regione. Gran parte dell'annata agraria pugliese risulta compromessa, la disperazione attanaglia decine di migliaia di famiglie contadine, la crisi incombe sulle aziende agrarie. In un solo centro del Barese, Conversano, si calcolano danni per dieci miliardi; nella provincia di Lecce si parla di 40-50 miliardi di danni; nel Tarantino, l'agricoltura colpita riguarda 22 comuni su 28; nel Brindisino si calcola che sia rimasto colpito oltre metà del raccolto dell'intera provincia.

Una stima completa non è ancora possibile, né è facile dire se e quando sarà possibile farla, anche per gli effetti indiretti e non immediatamente valutabili. Non ci sembrano esagerate, e perciò le riportiamo, le cose scritte dal corrispondente di un quotidiano locale, che è stato, nelle prime ore dopo la grande gelata, nel Salento: «Lacrime e disperazione. Lo spettro della fame e un'altra volta dietro l'angolo. Immagini da rabbrividire, in uno spettacolo che stringe il cuore. Come dopo un colossale, spaventoso incendio. Campi neri più della pece, migliaia di ettari di terra (forse sono più di ventimila) bruciati, vigneti distrutti, coltivazioni di tabacco decimate. Resta poco o niente anche di patate, pomodori, zucchine, ortaggi d'ogni genere. La morsa delle due tremende gelate di ieri notte e dell'altro ieri notte ha stritolato inesorabilmente speranze e colture dell'intero Salento».

Non lo ignoriamo, l'agricoltura è esposta a questi eventi, anche se non è da tralasciare il discorso sulle previsioni e sulle protezioni preventive. Comunque, il divario cui accennavamo all'inizio, contiene il pericolo che l'inerzia dei pubblici poteri crei fra i contadini una sfiducia senza rimedio nello Stato democratico, non meno pericolosa di quella determinata in certi settori dell'opinione pubblica dalla violenza criminale impunita. Il divario fra problemi e soluzioni e nel Mezzogiorno acutissimo e i contadini, in particolare, lo sentono sulla loro pelle. Così, la gravissima gelata di questi giorni, di fronte alla quale tutti hanno immediatamente parlato di interventi straordinari e di urgente applicazione della legge sul «Fondo di solidarietà nazionale», ha fatto riemergere lo scandalo di ben dodicimila pratiche per danni subiti negli anni scorsi dai contadini, che giacciono, anche sin dal 1972, presso gli ispettorati agrari, e che non si è cominciato nemmeno a istruire. Ruffolo, al Convegno meridionale del CEEP, ha ricordato che «chi vuole realizzare un investimento nel Sud deve passare di fronte a un'ottantina di scrivanie». Questa inefficienza burocratica è figlia del sistema di governo democristiano: i contadini oggetto passivo di una politica paternalistica, che si inceppa persino nei suoi aspetti assistenziali.

Queste sono le cose da cambiare. Ma occorre intanto mettere subito mano all'emergenza. A questo fine ci sembrano indispensabili alcuni indirizzi di iniziative e di lotta: per quanto macchinosa (e, per di più, separata dalle Regioni), si cerchi di usare celermente la legge sul Fondo di solidarietà; in secondo luogo si preparino provvedimenti urgenti — anche sotto forma di leggi speciali — da parte del governo e anche da parte della Regione: in terzo luogo si deve estendere l'intervento dei Comuni, delle Province, dei movimenti organizzati, per trovare tutte le forme di solidarietà e di sostegno ai contadini colpiti.

Un segno positivo s'è avuto: l'unità di accenti e, in un certo senso, di iniziative, che ha visto impegnati i parlamentari dei vari partiti democratici, l'Alleanza dei contadini, la Coldiretti, le ACLI, i sindacati, ecc. E' una spinta unitaria che deve investire anche la Regione, la quale ha da essere anche la protagonista prima di una grande e pressante iniziativa per provvedere subito ai danni, ma già collegando questo immediato e celere operare con l'adozione di alcuni indirizzi generali, capaci di costituire il solido ordito di una nuova politica agraria. Questi indirizzi debbono riguardare misure per rafforzare l'azienda contadina familiare (singola o associata); per superare i contratti arretrati per acquisire, come si è cominciato a fare fra mille resistenze, le terre incolte; per attuare finalmente in fondo l'irrigazione, la quale consente nuovi sviluppi colturali dell'agricoltura pugliese.

L'unità del mondo contadino per una nuova politica agraria può far emergere e pesare una forza che scuota l'inerzia burocratica e l'immobilismo in cui ancora si cullano i vertici della DC. A contatto con questi drammi e con questi problemi, l'urgenza di una svolta politica diventa evidente, altrimenti non si capirebbe nemmeno il senso politico importante dell'accordo di politica agraria raggiunto nei giorni scorsi dai sei partiti costituzionali. L'attuazione di una svolta politica non avverrà con discussioni sul senso della astensione, ma con l'impegno di un movimento unitario, di una lotta ferma, che, travolgendo lentezze burocratiche e tattiche dorotee, imponga un nuovo programma, una nuova politica davvero, un nuovo governo. L'attesa non è più possibile.

Renzo Trivelli

Corso FGCI per dirigenti meridionali

Inizia oggi alla scuola interregionale formazione quadri del PCI di Conturso (Salerno) il corso per dirigenti meridionali della FGCI. Questo il programma:

24 e 25 aprile: «La tradizione teorico-pratica e le prospettive di sviluppo della via democratica al socialismo in Italia». Relatore Umberto Cerroni.

26 e 27 aprile: «La formazione teorico-politica delle giovani generazioni negli anni 60 e la crisi dei tradizionali modelli della produttività intellettuale». Relatore Arcangelo Leone De Castris.

28 aprile: «Istituzioni culturali e sviluppo produttivo nel Mezzogiorno». Relatore Antonio Bassolino.

29 e 30 aprile: «La crisi italiana e le nuove forme della questione giovanile». Relatore Umberto Minopoli.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì 27.

Con manifestazioni ampiamente unitarie

In tutta Italia si celebra il 32° della Liberazione

Messaggio dell'ANPI - Grande assemblea di soldati e di cittadini ieri a Torino - Oggi Ingrao alla manifestazione di Genova - Incontri nelle caserme - Andreotti e Adamoli inaugurano il monumento ai partigiani del Teramano

ROMA — «E' venuto il momento di decidere una energica svolta nel corso della politica italiana. Questa svolta non può che essere animata dagli ideali e dallo spirito che condusse i resistenti ad affrontare i campi di concentramento e di internamento, le galere e la morte per ridare all'Italia e all'Europa un volto nuovo». Così si conclude un nobile messaggio dell'ANPI per il 25 aprile, nel quale si sottolinea la necessità di «uno Stato efficiente nelle sue istituzioni e nei suoi strumenti, per garantire la democrazia e la libertà», ponendo mano con urgenza alle riforme.

Le esigenze indicate nel messaggio dell'ANPI sono al centro delle migliaia di manifestazioni unitarie indette per il 32. anniversario della Liberazione.

TERAMO — Il 32. della Liberazione è stato celebrato ieri, con una manifestazione unitaria nel corso della quale è stato inaugurato il monumento ai caduti della Resistenza e della guerra di Liberazione, eretto in piazza della Libertà. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Hanno parlato anche il sindaco Di Paola e il sen. Adamoli a nome dell'ANPI.

GENOVA — Particolare solennità assume la manifestazione di stamani promossa dal Comitato permanente della Resistenza. Parlerà il presidente della Camera, Pietro Ingrao. Al Teatro Margherita saranno presenti rappresentanti di associazioni partigiane, partiti democratici, sindacati, del Comune, Regione e Provincia, e delle forze armate e di polizia. Un corteo sfilerà nelle vie della città.

TORINO — Dopo la manifestazione di venerdì in piazza S. Carlo (hanno parlato l'on. Paolo Vittorelli per i partiti democratici, Cesare Del Piano per i sindacati, e il sen. Arrigo Boldrini per le associazioni partigiane), una grande assemblea, indetta dalla Regione Piemonte, si è svolta ieri mattina al Teatro Alfieri sul tema: «Il contributo delle Forze armate alla guerra di Liberazione e alla Resistenza in Italia e all'estero». Hanno parlato ai soldati, ai cittadini e agli studenti Dino Sanlorenzo, presidente del Consiglio regionale, e il col. Rinaldo Cruccu, capo dell'Ufficio storico dell'Esercito. Numerose le adesioni fra cui quelle del Presidente Leone, della presidenza del consiglio, del presidente della Camera, e del ministro della Difesa.

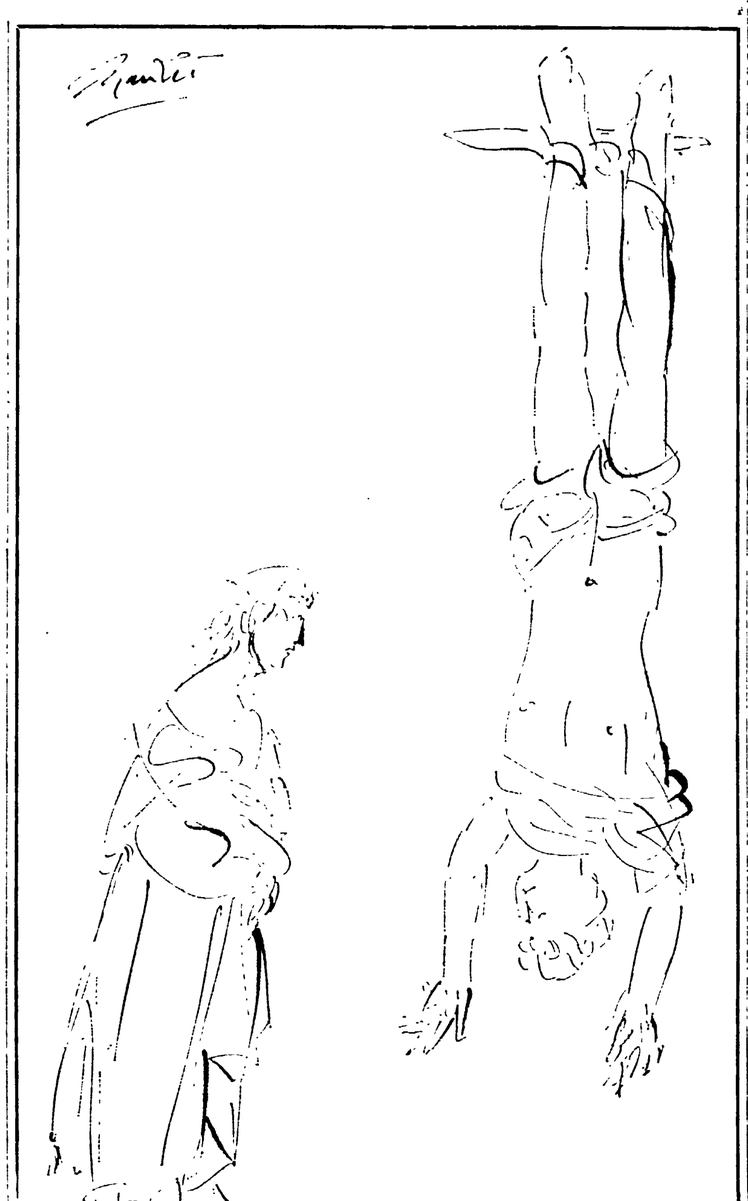
Manifestazione unitaria stamani anche a **TARANTO**, promossa dal Comune. Parteciperanno delegazioni ufficiali del Comando e della Base navale della Marina militare, nonché rappresentanze delle altre forze armate e di polizia. Parlerà il compagno sen. Ugo Pecchioli.

MILANO — Promossa dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano domani un corteo partirà da Porta Venezia per raggiungere Piazza Duomo, dove parleranno il presidente della Regione Golfari, il sindaco Tognoli e il compagno sen. Arrigo Boldrini. Nella mattinata il 25 aprile verrà ricordato ai sei caserme.

BOLOGNA — La manifestazione centrale del 25 aprile si terrà domani in Piazza Maggiore, per iniziativa dell'ANPI e delle altre associazioni partigiane e democratiche. Parleranno il compagno Gian Carlo Pajetta ed esponenti del PSI e della DC.

PORDENONE — Il 32 della Liberazione verrà celebrata nella caserma «Martelli», della Divisione bersaglieri «Ariete», per iniziativa del Comitato permanente antifascista e dell'ANPI. Un corteo di civili e militari sfilerà nella città.

Un saluto internazionale si terrà domani a **VERONA**. Vi parteciperanno rappresentanze di partigiani jugoslavi, polacchi, francesi e italiani. Parlerà il sen. Renzo Apollonio. Manifestazioni unitarie per il 25 aprile si svolgeranno domani a Marsiglia, Zurigo, Amsterdam, Rotterdam e Londra (dove parlerà Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza).



Giacomo Manzù: «Da Gramsci la lunga lotta dell'antifascismo e della Resistenza» - 1977

Il ministro delle Finanze al convegno dell'ANCI a Napoli

Ruolo decisivo dei Comuni contro gli evasori fiscali

E' indispensabile affermare un nuovo rapporto fra Enti locali e amministrazione dello Stato - Sancita l'istituzione dei consigli tributari - Proposte degli amministratori

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il convegno nazionale dell'ANCI sulla battaglia che i Comuni hanno intrapreso per combattere l'evasione fiscale e assicurare maggiori entrate ed efficienza allo Stato, ha fatto registrare alcuni cospicui successi. L'azione dei Comuni, soprattutto quelli retti dalle amministrazioni di sinistra, ha indotto il ministro delle Finanze (e praticamente il governo) a prendere alcuni precisi impegni, oltre a riconoscere che la collaborazione fra Enti locali e amministrazione dello Stato è indispensabile. Pandolfi ha parlato a sindaci ed assessori alle Finanze convenuti a Napoli da ogni parte d'Italia, e dal suo intervento ha praticamente sancito alcune iniziative estremamente positive e stato considerato quanto il ministro ha detto sulla possibilità di costituire gruppi di lavoro a livello periferico (a Napoli, come in altre città, sono già al corso i contatti con l'Intendenze di Finanza e il dirigente delle imposte dirette, peraltro significativamente presenti con molti loro funzionari al convegno).

Altro sia esso dell'azione dei Comuni, può considerarsi l'impegno ministeriale ad approfondire e definire la impostazione autonoma e unitaria, immobiliare, che, assieme alla gestione del catasto, verrà rivendicata dagli Enti locali. Pandolfi ha parlato anche di «pena» (carcere) per chi, Comune o cittadino, non paga questa imposta, e di ruolo complementare dello Stato in questo settore. Praticamente sancita è l'istituzione dei consigli tributari comunali, il cui ruolo è stato definito dal ministro, si stabilirà di concerto con i sindaci.

Nel corso del dibattito (a cui hanno preso parte, intervenendo dopo il ministro, il sindaco di Torino Diego Novelli, l'assessore al decentramento di Bologna, Lonzo, dell'assessore ai tributi di Venezia, Bassetti, e ancora degli assessori Armani di Milano, Martinelli di Genova, Vetere di Roma, Lonzar di Trieste) è stato proposto che anche la Guardia di finanza entri a far parte dei gruppi di lavoro decentrati e, assieme con i funzionari statali, collabori anche ai consigli tributari comunali.

Nell'ordine del giorno approvato alla fine sembrano sintetizzate le esigenze e le proposte emerse nel corso dei lavori. Si è così sottolineata la necessità di un raccordo nazionale organizzativo e politico fra le esperienze in corso, col più grande respiro unitario e mantenendo viva la dialettica fra i diversi momenti.

Nel dibattito, come si è accennato, sono intervenuti dirigenti provenienti da tutte le regioni italiane ed esponenti della FGS, della FGR, delle ACLI, del PdUP nonché di organizzazioni sindacali di categoria. Eccezionale, e significativo, il numero delle adesioni, dei telegrammi, degli ordini del giorno pervenuti alla presidenza da parte di Consigli regionali, organizzazioni, strutture di fabbrica.

f. p.

I compagni senatori membri delle commissioni giustizia e sanità sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana delle commissioni congiunte di martedì 26 e alle sedute successive.

L'assemblea nazionale delle Leghe a Napoli

I disoccupati si organizzano contro l'emarginazione

Due giorni di dibattito fra giovani provenienti da tutte le province - Gli interventi di Garavini e Minopoli - Necessario legame con il movimento operaio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Per due giorni i rappresentanti del movimento giovanile democratico, delle Leghe dei giovani disoccupati, delle organizzazioni sindacali hanno dato vita a una assemblea preparatoria della manifestazione svoltasi nel pomeriggio di ieri. I numerosi interventi che si sono susseguiti nell'aula del Consiglio provinciale di Napoli hanno coperto tutto l'arco delle organizzazioni che alla manifestazione hanno aderito, fornendo anche un'idea dell'articolazione territoriale e dell'organizzazione ancora in fase di rodaggio, quali sono le Leghe dei giovani disoccupati.

Si sono confrontate, quindi, esperienze diverse e spesso non omogenee, la cui unificazione (che non significa, naturalmente, appiattimento) è uno degli obiettivi da perseguire nell'immediato futuro. Nel complesso mi pare si possa dire, però, che il dibattito è rimasto, tutto sommato, abbastanza al di sotto di quello che è il livello dei problemi, la drammaticità della situazione italiana. Lo hanno del resto sottolineato, questo dato di fatto, anche parecchi degli intervenuti, rilevando che questa di Napoli è soltanto l'avvio di un processo e di un movimento intorno ai quali, e nei quali, lavorare nelle prossime settimane, nei prossimi mesi.

Umberto Minopoli, della segreteria nazionale della FGCI, ha detto appunto che questo è un momento di inizio che deve segnare il primo salto di qualità nel movimento di lotta per l'occupazione giovanile. Minopoli ha detto anche che il movimento da costruire deve avere, essenzialmente, tre caratteristiche: dev'essere unitario e di massa, deve realizzare fatti politici importanti nel rapporto col movimento sindacale unitario, deve ottenere una grande mobilitazione delle istituzioni (Regioni, Comuni, Province) sul tem. dell'occupazione giovanile.

Più ampiamente su questi stessi temi si è soffermato il compagno Sergio Garavini, della CGIL, nell'intervento certamente più seguito della assemblea. Garavini si è chiesto, preliminarmente: è giusta, e perché, una organizzazione dei non occupati? E ha risposto che le esperienze in corso sono, a suo giudizio, giuste e necessarie. C'è oggi il rischio — ha detto ancora — che un'intera generazione abbia come destino la non occupazione, l'emarginazione dal processo produttivo, il parassitismo. Il rifiuto di questo destino, il rifiuto della emarginazione e della disperazione è un obiettivo centrale di lotta per il movimento operaio nel suo complesso, oltre che per i giovani. Sono quindi necessarie forme di organizzazione specifica, anche per andare al di là della occasionalità delle singole esperienze. E' quindi fondamentale l'impegno del sindacato a superare incertezze, ritardi, divisioni non sulla base di quella che Garavini chiama una «astratta ingegneria organizzativa» ma individuando obiettivi concreti su cui concentrare l'impegno di lotta.

Garavini ha detto che bisogna porsi di nuovo con urgenza, il problema del collegamento col movimento degli studenti, sapendo, anche qui, incertezze e ritardi. Lo esponente della CGIL ha concluso il suo intervento dopo aver ribadito il no al progetto governativo sul preavviamento, sottolineando la necessità di un raccordo nazionale organizzativo e politico fra le esperienze in corso, col più grande respiro unitario e mantenendo viva la dialettica fra i diversi momenti.

Nel dibattito, come si è accennato, sono intervenuti dirigenti provenienti da tutte le regioni italiane ed esponenti della FGS, della FGR, delle ACLI, del PdUP nonché di organizzazioni sindacali di categoria. Eccezionale, e significativo, il numero delle adesioni, dei telegrammi, degli ordini del giorno pervenuti alla presidenza da parte di Consigli regionali, organizzazioni, strutture di fabbrica.

f. p.

Manifestazioni del Partito

Nell'ambito delle celebrazioni del 32. Anniversario della Liberazione si svolgeranno in questi giorni in Italia e all'estero numerose manifestazioni unitarie in cui interverranno nostri compagni.

OGGI

Taranto: PECCHIOLI; Brindisi: REICHLIN; Viterbo (Fabrica): N. LOMBARDI; Basilea: NARDI; Zurigo: G. PAJETTA.

DOMANI

Siena: CONTI; Bologna: G.C. PAJETTA; Mantova: TERRACINI; Como: BANFI; Milano e Bergamo: BOLDRINI; Londra: C. CAPPONI; Zurigo: A. CHIESA; Amsterdam: CIANCA; Lecce: COLLIVA; Campobasso: DI MARINO; Aosta: DOLCHI; Pistoia (Lamporecchio): L. FIBBI; Vienna: LIZZERO; Padova: G. PAJETTA; Napoli (Arzano): VALENZA.

Precisazione INPS sulle detrazioni d'imposta dei pensionati

ROMA — Per le nuove detrazioni d'imposta sulle pensioni INPS, «i pensionati sono invitati ad astenersi per il momento dall'inoltrare dichiarazioni e dal presentarsi agli sportelli dell'istituto».

Nel rivolgere tale invito l'INPS ha precisato ieri in una nota che «al riguardo sono in corso contatti con il ministero delle Finanze per risolvere i problemi applicativi connessi alle nuove disposizioni».

«Nel frattempo ai pensionati continueranno ad essere effettuate, per l'anno in corso, le detrazioni d'imposta finora eseguite». Saranno comunque date, quanto prima, «ulteriori istruzioni».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 2 3 4 5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE, edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 50.000, festivo 70.000 - Milano Lombardia feriale L. 9.700 - festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna, L. 12.000 - 22.000, giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria L. 10.500 - 13.500 - Modena L. 6.600 - 12.300, giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia L. 5.700 - 11.000, giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna, L. 5.700 - 8.800, giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (sole feriale): L. 12.400, giovedì e sabato 17.500 - Torino Piemonte feriale L. 9.700; festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie, L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio, L. 11.000 - 15.400 - Firenze Toscana feriale L. 11.000, Firenze e provincia: festivo L. 15.400, Toscana, festivo L. 8.800 - Napoli Campania L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria L. 3.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI, edizione nazionale L. 1.800 il mm col. NECROLOGIE, edizione nazionale: L. 500 per parola, edizioni locali: Italia settentrionale L. 300, regionale Emilia Romagna L. 350, Centrosud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Il presidente della Camera Ingrao e il presidente del Consiglio Andreotti al TG 2

«Il futuro del Paese è affidato all'unità»

A Carrara il congresso nazionale degli anarchici

CARRARA (Massa Carrara) — E' cominciato a Carrara il congresso nazionale straordinario della Federazione anarchica italiana (FAI). Ai lavori partecipano circa 200 delegati provenienti da varie città italiane e dall'estero.

L'ordine del giorno prevede l'esame della situazione politica economica attuale e la discussione sull'intervento dei gruppi della FAI nella realtà sociale. Il congresso, che durerà tre giorni, si svolge a porte chiuse.

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti e il presidente della Camera Ingrao sono apparsi al TG 2 per essere interpellati (conduttore Sergio Segre) sul bilancio trentenna e della democrazia italiana e sulle prospettive del Paese.

Guardando ai prossimi decenni, Andreotti ha rilevato che occorre avere alcune strategie, ad esempio per quanto riguarda l'energetica. Dobbiamo — ha detto — da un lato cercare di sviluppare al massimo quello che è caratteristico noi possiamo avere e poi dobbiamo dare un impulso enorme alla ricerca scientifica e tecnologica.

Ingrao ha posto l'accento sul problema dello Stato che ora ha tutti i poteri anche per i provvedimenti urgenti. Este, cioè, il problema di una capacità di agire su più piani e contemporaneamente. Per ordine pubblico ad esempio. Intanto subito ne che non si possa dire da subito situazione se non si sappia contemporaneamente scoprire chi tira i fili del terrorismo, ammodernare la polizia, prevenire i provocatori sul piano sociale. Così è anche per l'economia. «Abbiamo bisogno di uno Stato e di una vita politica che sappia guardare da diversi angoli, verso lo stesso scopo». E la condizione politica e quella di «un grande sforzo unitario, vorrei dire unitario».

Andreotti si è detto d'accordo. Le convergenze — ha detto — hanno valore politico se contribuiscono a superare vecchi steccati e a dare soluzioni che non siano di parte, ma in un modo sbagliato, accentuano le diversità».

Dopo un riferimento alle attese degli italiani, è stato detto che si intende fare per soddisfarle, due interlocutori hanno fatto riferimento allo spirito con cui il Paese deve costruire il suo avvenire. Ingrao ha ricordato che «se ci si separa dalle forze del mondo del lavoro, si finisce per essere come fuori corpo», a tutti i venti e si va a una sconfitta».

Bruno Trentin
DA SFRUTTATI A PRODUTTORI
Lotte operaie e sviluppo capitalistico
dal miracolo economico alla crisi

«Movimento operaio», pp CLX-360, L. 5600
DE DONATO